

Il Museo dei Cappuccini a Roma

VIA VITTORIO VENETO

I LUOGHI DEI CAPPUCCINI A ROMA

I frati minori cappuccini, subito dopo l'approvazione dell'Ordine a Viterbo nel 1528, andarono a Roma e trovarono rifugio accanto alla chiesetta di **Santa Maria dei Miracoli**, nei pressi dell'attuale piazza del Popolo; ci rimasero soltanto un mese circa, perché la piena del Tevere devastò tutto il locale; si salvò soltanto l'immagine della Madonna. Furono alloggiati nel vecchio monastero di **Sant'Eufemia** vicino a Santa Maria Maggiore. Da qui, sul finire del 1536 passarono a **San Nicola de' Portiis**, alle pendici del Quirinale, dove, grazie alla protezione della famiglia Colonna e di altri, costruirono il primo convento romano, dedicato nel 1580 a San Bonaventura. Un grande convento, sia pure costruito con materiale povero, secondo le prescrizioni delle Costituzioni di Sant'Eufemia (1536).

Nel 1631 lasciarono quel luogo di San Bonaventura e si trasferirono nel nuovo convento dell'Immacolata Concezione, costruito per volontà dei Barberini nei pressi del loro palazzo, su "disegno" dell'architetto frate Michele da Bergamo. Un grande convento con più chiostri e un esteso terreno coltivabile.

Con l'avvento del Regno d'Italia e la fine del potere temporale dei Papi, nel 1873 a Roma furono soppressi gli Istituti religiosi e il nuovo Stato Italiano ne incamerò tutti i beni mobili e immobili. Negli anni venti/trenta del secolo scorso per esigenze del nuovo piano regolatore, fu demolito tutto lo stabile, di cui oggi rimane solo la chiesa con la sottostante cripta cimiteriale; nel 1926 fu costruito l'attuale fabbricato che è rimasto quasi del tutto immutato fino alla ristrutturazione e alla nuova destinazione d'uso del 2012.

1. PADRE MARIANO E IL SUO CONVENTO

In questo convento è vissuto quasi ininterrottamente Padre Mariano da Torino dal settembre 1942 al 1972, quando il Signore lo chiamò in Paradiso. Fu sepolto nel cimitero romano del Verano, dove rimase fino al 7 febbraio 1985, quando i suoi resti mortali furono portati nella chiesa del suo convento nel quale era vissuto per tanti anni.

Credo che Padre Mariano ora non riconoscerebbe più quel suo convento di allora nel quale si è laureato in teologia, ha vissuto gioiosamente la vita fraterna, ha preparato le sue conversazioni radiofoniche e televisive e ha costruito giorno dopo giorno la sua vita



DUE SCORCI DEL MUSEO CAPPUCCINO



santa. Ora, infatti, in questo convento, oltre allo spazio riservato ai religiosi, alla Casa per ferie e al ristorante, è stato realizzato anche il “Museo dei Cappuccini”, inaugurato il 26 giugno 2012, nel quale si propone un percorso scandito in otto sezioni per far conoscere la spiritualità e la cultura dei cappuccini della Provincia romana.

2. IL MUSEO DEI CAPPUCCINI

Il Museo, scandito in nove sezioni, inaugurato il 26 giugno 1912, comprende anche la Cripta cimiteriale e la chiesa. Il percorso è guidato da opportuni espedienti tecnici multimediali, oltre che da audioguida multilingue.

La **prima sezione** è dedicata al *Convento e alla sua storia*, ed è presentato in visione virtuale, che richiede alcuni minuti di sosta.

La **seconda sezione** presenta *L'Ordine*, uno tra i più diffusi nel mondo, con quadri di personaggi significativi: Matteo da Bascio che ha dato inizio alla Riforma francescana dei frati Cappuccini, il predicatore apostolico e Vicario generale Francesco da Genova, Giuseppe da Ferno apostolo delle 40 ore, Onorato da Parigi Consigliere Generale, San Felice da Nicosia; importante l'Albero francescano che aiuta a comprendere la varietà e la ricchezza del movimento francescano.

La **terza sezione**, *La Santità Cappuccina*, si sofferma sulla spiritualità cappuccina attraverso le immagini e le storie di alcuni santi dell'Ordine (Crispino da Viterbo, Giuseppe da Leonessa, Felice da Cantalice, Lorenzo da Brindisi, Fedele da Sigmaringen; al centro della sala è esposta in bacheca la Pace in avorio incisa da frate Gregorio Polacco nel 1630.

La **quarta sezione**, la più ampia del museo per estensione, mette in evidenza la *Cultura* e la *spiritualità* attraverso l'esposizione di vesti e oggetti di uso liturgico e quella di manufatti di uso quotidiano. Alcune bacheche sono riservata alla farmacia, al culto eucaristico, alla venerazione delle reliquie dei santi, ai sigilli dei vari conventi.

La **quinta sezione** si sofferma sul *San Francesco del Caravaggio*, un dipinto tanto discusso, donato ai Cappuccini da un amico a condizione che non fosse mai alienato.

Segue la **sesta sezione**, *I Cappuccini nel XX secolo*, nella quale è presente un particolare focus dedicato al Venerabile Padre Mariano da Torino e ad altri religiosi significativi del secolo scorso, quali i Padri Gianfranco Maria Chiti, già Generale dei Granatieri, l'artista Ugo lino, il santo Pio da Pietrelcina e il missionario in Turchia e in Grecia, Benedetto da Guarcino, decorato dal Sultano come uomo di pace e di concordia tra cristiani e musulmani.

Con la **settima sezione**, *I Cappuccini nel mondo*, il percorso museale giunge fino ai nostri giorni, mostrando alcuni aspetti dell'attività spirituale, culturale, missionaria e artistica che ha caratterizzato la Provincia romana nel XX secolo: vengono presentati documenti, materiali e opere d'archivio di alcuni religiosi cappuccini, che hanno utilizzato antichi e nuovi strumenti, tecniche e forme di comunicazione.

L'**ottava sezione** del percorso museale introduce ad un luogo di grande suggestione: la *Cripta-Cimitero*. Gli ambienti per seppellire i frati defunti furono costruiti appositamente sotto la chiesa, poiché le Costituzioni cappuccine vietavano le sepolture in chiesa per rispetto del Sacramento. Qui Michele da Bergamo trasportò le ossa dei cappuccini defunti che erano stati sepolti nel convento di San Bonaventura, e vi sono stati sepolti i cappuccini fino al 1870. Qualcuno, forse il cappuccino austriaco *Norberto Baumgartner da Vienna* (†1773), **verso** ►

la metà del 1700 ornò le pareti e le volte servendosi delle ossa stesse, come degli stucchi. È opera d'arte singolare e una geniale composizione che, ispirandosi al *Cantico delle creature* di San Francesco, è un inno figurativo a *Sora nostra morte corporale*, che chiude la vita nel tempo e apre quella dell'eternità, come suggeriscono tanti segni significativi ed, infine, la tela della Resurrezione di Lazzaro.

La **nona sezione** conclude il percorso museale entrando nella chiesa e nel coro, che da sempre sono stati considerati, già per se stessi, un percorso attraverso la storia dell'arte.

Qui l'architetto cappuccino trasportò dal convento precedente di San Bonaventura – oltre le ossa dei cappuccini defunti – anche molte altre cose. Per esempio: la *cella di San Felice* da Cantalice e il *sarcofago*, i *dipinti dell'Assunta* di Terenzio Terenzi, l'*Annunciazione* del Sermoneta, il *Noli me tangere* di Marco Pino da Siena, il *San Francesco* del Muziano ed altro ancora. Ma vi sono tante altre opere, come *Il Cristo deriso* di Gherardo delle Notti, il celeberrimo *San Michele Arcangelo* di Guido Reni, la *Conversione di San Paolo* di Pietro da Cortona, l'*Estasi di San Francesco* del Domenichino, il *San Bonaventura* di Andrea Sacchi e tanti altri ancora.



SERMONETA, L'ANNUNCIAZIONE,
CHIESA DI VIA VENETO, ROMA
SERMONETA, NOLI ME TANGERE,
CHIESA DI VIA VENETO, ROMA



3. PADRE MARIANO NEL MUSEO

A Padre Mariano da Torino è riservata tutta una parete nella quale sono esposti alcuni oggetti a lui appartenuti (breviario, corona, sandali, occhiali, borsa, radio) e soprattutto si può vedere e ascoltare una delle sue conversazioni televisive della rubrica “Chi è Gesù”.

Sullo schermo scorrono le immagini di Padre Mariano che, con una bacchetta professorale in mano, invita lo spettatore a seguire su uno schermo la lettura di una pagina del Vangelo di San Matteo in lingua greca, che lui, professore di greco e di latino, illustra ai telespettatori. Accanto a lui, in una bacheca, è presentato un suo grande ammiratore, il Generale dei Granatieri di Sardegna Gianfranco Chiti, entrato poi anche lui tra i cappuccini e del quale è stato introdotto il processo di beatificazione. Questi due candidati ad essere dichiarati Beati e poi Santi dalla Chiesa, sono circondati da Padre Pio da Pietrelcina, e dai Padri Benedetto da Guarcino, Ugolino da Belluno e Urbano da Paliano. Sono tutti frati cappuccini vissuti nel secolo scorso, che, fra i tanti, sono stati posti come esemplari nel Museo dei Cappuccini del Lazio. E credo che Padre Mariano in questo Museo dei Cappuccini ci si trovi ancora a suo agio, lui, il grande comunicatore che si è servito della parola, dell'immagine, della musica della radio e della TV per comunicare messaggi di *Pace e di Bene*.

RINALDO CORDOVANI